



SANITA': APRIRE STUDIO VIA CRUCIS PER MEDICI E DENTISTI, OGNI REGIONE SUE REGOLE

Roma, 22 ott. (AdnKronos Salute) - Burocrazia nemica di medici e odontoiatri, costretti a una vera e propria 'via crucis' per riuscire ad aprire uno studio. Colpa di un regolamento, già pronto e messo a punto in collaborazione con la professione odontoiatrica, fermo al ministero della Salute. E la conseguenza sono tante e diverse regole regionali, che creano diseguaglianze tra i dottori italiani. E' la denuncia di **Giuseppe Renzo**, presidente nazionale della Commissione albo odontoiatri (Cao) della Fnomceo, che sottolinea una doppia beffa: sanzioni per problemi autorizzativi per chi prova ad avviare regolarmente un'attività, mentre restano al palo le regole pensate anche per i controlli contro gli abusivi. "Aprire uno studio odontoiatrico, come uno studio medico - ribadisce **Renzo** all'AdnKronos Salute - è un percorso a ostacoli. E questo per il solo fatto che non esiste un atto regolamentare che il ministero della Salute avrebbe dovuto fornire già da anni, in base a una legge che stabilisce che debbano esserci alcuni requisiti minimi strutturali per aprire lo studio. L'assurdo è che in ogni Regione, in mancanza di questo provvedimento, si fanno regolamenti non appropriati rispetto al problema e totalmente autonomi. Per il dentista o il medico, quindi, rispettare la legge significa farlo in maniera diversa a secondo della regione". "In Calabria, in Sicilia, nel Lazio, in Puglia - continua **Renzo** - sono stati chiusi gli studi e denunciati i professionisti per mancanza di un pezzettino di carta. Solo per quello. Senza guardare altri elementi fondamentali, come la perfetta igienicità dei locali e la conformità alle norme". Il regolamento mancante, inoltre, "doveva consentire un accertamento continuo sull'esercizio abusivo della professione che tanti danni fa in termini di salute. Per questo chiediamo con forza - conclude il presidente della Cao - che il regolamento venga finalmente tirato fuori dal cassetto del ministero della Salute. Il decreto è già pronto. E' inaccettabile che non venga emanato".